SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

N. 1304

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori CAVALLARO, ACCIARINI, BASTIANONI, BATTAGLIA Giovanni, BATTISTI, CALLEGARO, CALVI, CAMBURSANO, COMPAGNA, CARUSO Antonino, CASTAGNETTI, CICCANTI, COLETTI, COSSIGA, DE PAOLI, DETTORI, D'IPPOLITO, FABBRI, FABRIS, FORLANI, GAGLIONE, GARRAFFA, LAVAGNINI, LIGUORI, MAGNALBÒ, MANCINO, MANZELLA, MANZIONE, MASCIONI, MEDURI, MONCADA LO GIUDICE di MONFORTE, MONTAGNINO, MUZIO, SCALERA, SERVELLO, TATÒ, TESSITORE, TOIA, ZANCAN e ZAVOLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 APRILE 2002

Celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte del poeta e drammaturgo Ugo Betti e misure di sostegno al «Centro studi teatrali e letterari Ugo Betti» del comune di Camerino

---

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

ONOREVOLI SENATORI. – Il 9 giugno 2003, cioè fra poco più di un anno, cadrà il cinquantenario della scomparsa di Ugo Betti, poeta e drammaturgo nato a Camerino (Macerata) il 4 febbraio 1892.

Il Betti – il cui fratello, Emilio, è uno dei più insigni giuristi dei primi del '900 – dopo la laurea in giurisprudenza conseguita a Parma, dove viveva con la famiglia, parte volontario per la prima guerra mondiale.

Dopo un periodo di servizio al fronte, fu fatto prigioniero nel 1917 e – internato a Restatt – fece amicizia con gli scrittori Carlo Emilio Gadda e Bonaventura Tecchi, con lui accomunati dal destino bellico.

L'esperienza bellica cambiò la personalità del Betti, il quale iniziò ancora giovane, nel 1920, la carriera di magistrato che sostanzialmente accompagnerà per quasi tutta la sua vita la sua esperienza artistica, massimamente quella di drammaturgo.

Ovviamente, la relazione ad un disegno di legge non è la sede per svolgere una disamina della poetica di uno scrittore, ma è importante ricordare che il Betti è stato considerato il drammaturgo italiano che, anche prima di Pirandello, contribuì ad inserire la cultura italiana in quella europea, dopo ed anche durante la parentesi culturalmente isolazionista del fascismo.

Soprattutto va ricordato che il suo lavoro probabilmente più celebre, il dramma « Corruzione al Palazzo di Giustizia», benché scritto nel 1944, è tuttora considerato quasi una profetica anticipazione di talune tematiche della nostra vita sociale e civile e, più ancora «una riflessione... sempre attuale dei temi dell'indipendenza del giudice e del rapporto fra politica e magistratura, ma anche, e forse soprattutto, dell'equità della pena, del rapporto fra diritto e dignità umana, fra giustizia dei giudici e una giustizia più alta, che non si accontenta delle norme del codice» (vedi G. Antonucci. *Introduzione a Corruzione al Palazzo di Giustizia,* ed. Newton 1993, pagine 10 e seguenti).

Senza la necessità di esagerazioni affettive e di maniera o di circostanza, si può dire che il Betti, che ha produzione ampia anche se non sterminata sia di drammi sia di raccolte di novelle e di poesie, mentre ha scritto un solo romanzo, è – dopo Pirandello – il più intenso e profondo drammaturgo italiano della prima metà del '900.

Le sue opere, e specialmente la ricordata «Corruzione al Palazzo di Giustizia» di cui vennero curati anche noti adattamenti televisivi e cinematografici, sono state più volte rappresentate in teatro.

Pressoché introvabili sono purtroppo i volumi «Teatro completo» (1971) e « Poesie» (1957) entrambi dell'editrice Cappelli di Bologna, che contengono l'opera dell'autore, salvo appunto le sue produzioni di novelle, la interessante saggistica ed il ricordato unico romanzo, che ancora non hanno trovato edizione definitiva e completa.
L'Autore, di cui pur si ricordano incisivi apprezzamenti nella critica letteraria non solo a lui contemporanea, non ha mai avuto un successo «popolare», sia per il suo carattere riservato, sia per l'atmosfera kafkiana dei suoi drammi, densi di significato intellettuale.

Il Betti fu anche uomo singolare, poco legato ai grandi movimenti culturali nazionali ed internazionali ed ovviamente, anche per la sua cultura ed il suo ruolo di magistrato, lontano dalla politica.

Fu ottimo sportivo, tanto che giocò al calcio in prestigiose squadre (fra cui il Parma della sua giovinezza) e a sessant'anni era an-

cora nell'elenco federale dei tennisti di terza categoria.

Le sue partite pomeridiane a tennis erano, non solo a Camerino, ma anche a Roma dove ha poi vissuto e lavorato fino alla morte, notissime; memorabili ed all'epoca degne di interesse della cronaca quelle con Vittorio De Sica.

Dopo la sua morte, sono state avviate alcune iniziative per celebrarne la memoria e conservare interesse verso le sue opere.

In particolare il comune di Camerino, unitamente all'azienda di soggiorno e turismo, istituì negli anni '60 il «Premio Ugo Betti», un premio per la drammaturgia che prevedeva anche la rappresentazione del dramma vincitore e che suscitò, almeno nelle prime edizioni, rilevante interesse nella critica.

Com'è destino costante di siffatte lodevoli iniziative, mancò la continuità e congruenza anche e soprattutto dell'apporto finanziario.

Dopo alterne, ma sostanzialmente continue vicende il comune di Camerino con deliberazione del consiglio comunale n. 41 del 1° ottobre 2001, ha costituito il «Centro studi teatrali e letterari Ugo Betti», dotato di apposito regolamento e di totale derivazione pubblica, che si propone lodevolmente di porre in essere quell'opera di studio, programmazione ed organizzazione di attività teatrali e culturali necessaria alla valorizzazione dell'opera del Betti.

Va inoltre ricordato come lodevolmente esista anche un «Centro studi internazionale Ugo Betti», con sede in Roma, sempre con la finalità di sostenere la nobile figura dell'Autore, ma di iniziativa privata, sorretto dall'impegno di alcuni congiunti dello scomparso drammaturgo. Duplice scopo del presente disegno di legge è pertanto quello di apportare al Centro studi teatrali e letterali Ugo Betti presso il comune di Camerino sia un contributo straordinario per predisporre adeguate iniziative celebrative nell'occasione del cinquantenario della morte dell'Autore, sia un contributo ordinario, annuale, che consenta al Centro, diretta emanazione dell'ente pubblico, una adeguata programmazione non solo del Premio Betti, ma anche e soprattutto di tutte quelle iniziative collegate (promozione di studi critici, diffusione delle opere del Betti all'estero, stampa dell'opera *omnia,* edizioni critiche delle opere più significative) che consentiranno di assegnare al Betti il posto che merita nella letteratura italiana.

Non occorre far rilevare quanto sia dovere primario dello Stato assumere tutte quelle iniziative che diano al Paese consapevolezza dei valori culturali che i suoi figli migliori hanno saputo praticare e dell'importanza delle opere da essi prodotte, che mantengono viva nella cultura e nella società italiana la memoria di essi.

La particolarità ed originalità delle iniziative celebrative già in atto collegano inoltre l'iniziativa al più generale tema del sostegno all'attività teatrale, che il Premio Betti si è sempre proposto di incentivare non attraverso l'usuale sistema del finanziamento alle compagnie teatrali (sia chiaro, del tutto encomiabile) ma attraverso il non meno rilevante e più «specializzato» strumento dell'incentivazione ad una produzione teatrale di qualità, che superi i confini dell'effimero di suggestione televisiva o la stanca rivisitazione degli usuali copioni classici.

Fra le iniziative del Centro vi sono inoltre adeguate attività di promozione della cultura teatrale e dell'opera del Betti anche fra le giovani generazioni.

Va rilevato che la modestia delle risorse necessarie ad ottenere un pur significativo risultato rende ancor più opportuno il previsto intervento legislativo che si auspica giunga tempestivo in vista dello speciale appuntamento celebrativo.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte del poeta e drammaturgo Ugo Betti)

1. Al fine di promuovere e realizzare le iniziative culturali e teatrali per le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della morte del poeta e drammaturgo Ugo Betti, è autorizzata l'erogazione di un contributo straordinario pari a 400 mila euro a favore del «Centro studi teatrali e letterari Ugo Betti», di seguito denominato Centro, con sede nel comune di Camerino.

Art. 2.

(Misure di sostegno al «Centro studi teatrali e letterari Ugo Betti» del comune di Camerino)

1. A titolo di sostegno per lo svolgimento delle attività istituzionali del Centro, in particolare del Premio di teatro Ugo Betti, e di ogni altra iniziativa utile alla valorizzazione dell'opera teatrale e letteraria di Ugo Betti ed alla diffusione della stessa, oltre che per la promozione e il sostegno dell'attività dei giovani autori di testi teatrali, a decorrere dall'anno 2002 è autorizzata l'erogazione di un contributo ordinario annuale pari a 80.000 euro.

2. Il Ministro per i beni e le attività culturali definisce, con proprio decreto, le modalità di erogazione, entro il 30 giugno di ciascun anno, del contributo di cui al comma 1. Entro il 30 gennaio di ogni anno il comune di Camerino presenta un rendiconto al Ministero per i beni e le attività culturali sull'uti-

lizzazione degli importi percepiti nell'anno precedente a titolo di contributo per le attività del Centro.

Art. 3.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dagli articoli 1 e 2, pari a 480.000 euro per l'anno 2002 e a 80.000 euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, al netto delle regolazioni debitorie, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.